

→ **La relazione del Garante Tlc** superata la par condicio, legge da cambiare. Il Pd: non si tocca
→ **Saxa Rubra** il telegiornale «ammiraglio» non attira più i telespettatori fedeli e il Tg5 lo supera

Incassi tv, Sky sorpassa Mediaset Il Tg1 di Minzolini in crisi di ascolti

La relazione annuale del Garante per le Telecomunicazioni vede Sky superare Mediaset nei ricavi. Calabrò propone di modificare la legge sulla par condicio. Il centrodestra coglie la palla. Gentiloni: il Pd farà muro.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Per la prima volta, Sky batte Mediaset nei ricavi, le reti del presidente del Consiglio sono terze in classifica (ma sempre prime come entrate pubblicitarie). In testa resta la Rai, che agli spot aggiunge le entrate del canone. Un calcolo su risorse miste e su bilanci non ancora pubblicati. La novità l'ha annunciata ieri il presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò, nella relazione annuale presentata a Montecitorio.

CAMBIARE LA PAR CONDICIO?

Per il Garante la legge è superata, dal momento che contano di più i tg e talk show rispetto al modello tribuna politica. Il centrodestra coglie la palla al balzo, avendo da sempre osteggiato la par condicio. L'ex ministro Paolo Gentiloni, dal Pd, avverte: «Non si metta in discussione la legge, ci sarà l'opposizione frontale del Pd». E nell'Agcom il commissario Nicola D'Angelo fa notare che «andrebbe applicata in pieno», considerando che nell'ultima campagna elettorale «lo squilibrio è stato fra forze politiche e un soggetto, il presidente del Consiglio». Calabrò ha segnalato l'assenza della riforma Rai e posto il problema di «completezza e obiettività nell'informazione», riferite ai tg anche «fuori dal periodo elettorale». Non lo cita, ma sembra rivolto al Tg1 di Augusto Minzolini, che spesso ha omesso fatti. Richiamo apprezzato dal presidente della Rai, Paolo Garimberti; se ne parlerà nel Cda di domani.

Il Tg1 perde ascolti rispetto al 2008 ed è stato superato dal Tg5 più volte, dal 24 giugno, (25,4% di share contro 26,7); cinque volte su sei anche nella prima settimana di



Rupert Murdoch con la moglie

luglio: 24,41% il 5, contro il 24,91 del Tg5. IL Tg1 sul Tg5 ha avuto un calo di audience il 2 luglio di 174mila telespettatori, il 3 di 160mila, ne riprende 140mila il 6. Il centrodestra dà la colpa alla «ricanalizzazione» di RaiUno, ma, nota il consigliere Ra Rizzo Nervo, «al massimo ha portato uno 0,6 in meno, ed è finita a giugno». Il Tg1, invece, ha perso un milione di contatti (chi guarda per più di un minuto). persone che «rinunciano a vederlo», disaffezionate, dicono gli esperti. Pegno per chi non dà le notizie.

DA DUOPOLIO A TRIPLICE

Sul sorpasso della satellitare Sky i dati di Calabrò vorrebbero dimostrare la fine del duopolio Rai-Mediaset; ma, segnala Gentiloni, «il problema è l'apertura del mercato delle frequenze e della pubblicità». E l'editoria è penalizzata. I ricavi per ogni operatore, per l'Agcom, sono distribuiti così: Rai, 2.723 milioni di euro; Sky Italia 2.640, Rti (Mediaset) 2.531 milioni.

La Rai soffre di un calo della pubblicità sul 2007 del 3,6%. Solo un meno 0,3% per Mediaset, che cresce da 125 a 199 milioni di euro con l'offerta Premium in digitale. Nell'affollata Sala della Lupa, James Murdoch, presidente di Sky Italia è soddisfatto, anche se «è solo l'inizio, speriamo di crescere ancora. Abbozza Fedele Confalonieri, presidente Mediaset: «Prendiamo atto del sorpasso. l'importante è fare gli utili. E dire che ci davano del monopolista...». Prende tempo con un «vediamo...» sulla scelta se togliere o no i canali generalisti da Sky, con il rischio che la Rai «scenda» dal satellite da sola lasciando al Biscione più spazi tv. I consiglieri Rai di opposizione hanno scritto a Garimberti riguardo alla trattativa; se ne parlerà nel Cda domani, il 30 luglio scade il contratto con Rai-RaiSat su Sky. ♦

IL LINK

IL GARANTE PER LE TELECOMUNICAZIONI
www.agcom.it

IL MISTERO DEL LIBERTINO

TG AD PERSONAM

Enzo Costa

D'accordo, il monologo-stampa del Premier Papi che vanta la benedizione di Papa Benedetto e mette la bandana sull'intesa Usa-Russia, oltre alla corrispondenza (d'amorosi sensi) di Giorgino che, come Lui, sente aria d'ottimismo anche sul luogo del G8. Per mezz'ora, solo una «finestra» sui funerali a Viareggio con il Capo dello Stato.

Ma il pezzo forte del Tg1 è la sua strategia in tre puntate: nella prima, irradiata lunedì, si dà la notizia del severo monito del segretario della Conferenza episcopale italiana contro il libertinaggio. Ma la si dà in termini vaghi, senza specificare chi diavolo (lo si può ben dire) fosse il destinatario del rimprovero episcopale. Nella seconda puntata, andata in onda martedì, non se ne parla. Così da concedere ai teleudenti ventiquattro ore per interrogarsi sull'identità del libertino gaio deplorato da Monsignor Mariano Crociata: Casanova? Gigi Rizzi? Romano Prodi? L'ex vescovo Milingo? Nella terza puntata, che forse gusteremo oggi, il mistero verrà sciolto dal direttore, che si complimenterà con quanti avevano indovinato. Direttore che, fedele alla sua linea editoriale, pardon, tomale, nell'edizione delle 20 non ha fatto dire nulla a Maroni, che prometteva tolleranza zero ai violenti, contro la feroce canzoncina anti-napoletani intonata dal suo compare padano Salvini. Anche perché non aveva detto nulla tutto il Tg1.

www.enzocosta.net